



Prot. n. 559/2007/FQ

Milano, 18 maggio 2007

Il Garante: serve più concorrenza in cinema e teatro

Una maggiore e sana concorrenza unitamente ad un'attenzione più mirata ai consumatori farebbero crescere cinema e teatro sotto il profilo economico e si riverbererebbero positivamente anche sullo sviluppo culturale dei cittadini. E' questo, in estrema sintesi, il parere dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato illustrato dal suo presidente, Antonio Catricalà, alla VII Commissione permanente del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul cinema e sullo spettacolo dal vivo, durante il pomeriggio del 15 maggio scorso.

L'Autorità quindi auspica fortemente la creazione di una disciplina organica nel settore dello spettacolo, sottolineando che, dal punto di vista concorrenziale, sarebbe anche deleterio che le regioni potessero introdurre, come avvenuto in altri settori economici, principi contrari ai possibili interventi di liberalizzazione. Del resto cinema e teatro, poiché sono prodotti culturali, a buon titolo devono annoverarsi tra gli interessi pubblici da promuovere e tutelare: ciò non esclude il fatto che alle azioni "pubbliche" debbano essere applicati i principi della concorrenza validi in altri settori commerciali, visto che essi incentivano l'uso efficiente delle risorse economiche (in questo caso di tutti i cittadini) e la crescita del valore dell'intero settore. "L'intervento pubblico - sottolinea Catricalà - da un lato, deve incentivare l'instaurarsi di condizioni concorrenziali nei mercati dell'industria dello spettacolo cinematografico e teatrale al fine di favorire la crescita economica dell'intero comparto (promozione della concorrenza) dall'altro, non deve creare distorsioni alla concorrenza, ossia situazioni che possano ingiustificatamente avvantaggiare o svantaggiare determinati operatori, con danno per il cittadino e, più in generale, per lo sviluppo del settore (tutela della concorrenza)".

Nell'audizione è stata anche esaminata la situazione del mercato cinematografico, sottolineando come esso sia articolato in una sorta di filiera che prevede tre livelli. Il primo è quello della produzione, cioè della realizzazione dei film o prodotti simili (documentari, cortometraggi, ecc) per mezzo di investimenti effettuati dalle società di produzione; il secondo è quello della distribuzione, nell'ambito del quale gli operatori acquisiscono i diritti di sfruttamento delle pellicole per diffonderle nelle sale del territorio in cui esercitano la loro attività. Infine, il terzo è quello dei mercati di fruizione dei prodotti cinematografici, che non sono solo i circuiti delle sale, ma anche i segmenti dell'home video, della programmazione televisiva e di internet. Secondo l'Autorità in questi tre livelli di filiera si evidenziano gradi di concentrazione sia a livello di quella

cinematografica, sia per home video e per diffusione televisiva. Catricalà suggerisce di aumentare la concorrenza nel settore della distribuzione e nei singoli mercati locali della programmazione in sala, perché allo stato attuale dei fatti i distributori “non integrati” possono incontrare difficoltà per lo sbocco dei propri prodotti cinematografici sul mercato.

Il presidente dell'Antitrust si è pronunciato anche per maggiore selettività nell'erogazione dei contributi e dei finanziamenti per l'industria cinematografica. Soltanto le iniziative che superano prove selettive disciplinate da regole certe, non discriminatorie e predeterminate dovrebbero essere ammesse al Fondo. Ovviamente, anche “le regole di organizzazione e funzionamento di ciascun organo amministrativo dello spettacolo dovrebbero essere certe, predeterminate e trasparenti” ed i concorsi dovrebbero essere banditi periodicamente a cadenza fissa con un'adeguata ed efficace pubblicità, I criteri di valutazione dovrebbero essere predeterminati e conoscibili dai potenziali interessati e le commissioni giudicatrici dovrebbero essere composte da soggetti privi di situazioni di conflitto di interesse. Si dovrebbe anche evitare che società a capitale pubblico (spesso municipalizzate) che operano nel teatro ricevano direttamente e senza lo svolgimento di selezioni sovvenzioni dal medesimo soggetto pubblico che le controlla, in barba alle regole basilari della concorrenza.

Tra gli altri temi toccati ed approfonditi da Catricalà nell'audizione, segnaliamo quello controverso dell'apertura delle sale cinematografiche (parzialmente toccato nelle riforme Bersani) e quello nei ritardi sulla programmazione. Sul primo l'Antitrust auspica una piena liberalizzazione, anche con riguardo all'apertura di sale con un numero di posti superiore ai 1.300. Sul secondo, infine, l'Autorità pensa gli spettatori delle sale cinematografiche meritino più rispetto, ad esempio non dovendo essere costretti a subire interminabili trailers prima della proiezione del film per cui hanno pagato la visione, spesso con ritardi sull'orario di inizio della stessa, oppure, nel caso di minori o bimbi piccoli, non dovendo visionare trailers con contenuti violenti od adatti ad un pubblico decisamente adulto prima di vedere pellicole prettamente “per bambini”.

Il testo integrale dell'audizione del Garante della concorrenza e del mercato presso la VII Commissione del Senato è disponibile al seguente indirizzo internet:

http://www.cittadinolex.kataweb.it/article_view.jsp?idArt=64195&idCat=75

Franco Quaglia
Sett. Istruzione e Cultura
Segreteria Politica Federale